

CRONACHE
PARLAMENTARI
SICILIANE



MONTEVAGO

di Rosario La Duca

CRONACHE
PARLAMENTARI
SICILIANE

MONTEVAGO

di Rosario La Duca

Rassegna mensile di studi, informazioni e documentazione a cura dell'Assemblea Regionale Siciliana ●
Direttore On. Rosario Lanza ● Direttore responsabile Francesco Crispi ● Comitato di redazione: Enzo Agnello, Domenico Bacchi, Pietro Catania, Onofrio Salamone, Aldo Scimè, Vincenzo Stellone, Amedeo Ziino

Estratto dal numero 3 - Marzo 1968

Quando venne il terremoto c'erano nuvole basse, ricolme. La terra era battuta dalla pioggia, frustata dal vento, stafilata dal gelo. Quando cessò il tremare della terra restarono le rovine, le stimmate della vita di ieri a Montevago, Salaparuta, Gibellina, S. Margherita Belice, Poggioreale, Santa Ninfa.

Dopo c'era soltanto stupore e sgomento... La morte e la solitudine partorivano una paura di nuovi tempi senza libertà, di miseria e di stenti. L'angoscia del morire, la desolazione del sopravvivere avevano fatto nido in quella antica valle siciliana, ora aperta come piaga, ora salmodiata da un canto basso come un lungo lamento notturno modulato sulla nostalgia di tutto ciò che si crede definitivamente scomparso. E invece è presente. Massiccio e corporeo. Subitaneamente emerso come talvolta il destino.

Così, c'era un silenzio impietrato in quel tempo del terremoto, quando la parola era vita, eppure parlare non si poteva, in quel tempo.

Da allora resta il presagio delle parole non dette. Torna l'immagine delle rovine trapunte di cielo. S'ode instancabile il sussurrare pietoso delle madonne abbrunate. Riappare nella memoria quella faccia sconvolta e sbiancata, dagli occhi vacui, chiusi ad un mondo rimpicciolito e dileguante, mentre campeggiano le nere bare senza nome. E ancora in quel paesaggio di nuvole, rocce, sassi che erano case, di alberi simili a rado pelo su una terra callosa, come in un rito antico torna a compiersi il gesto di quell'uomo che aveva raccolto una pietra, e parve scagliarla. E parve imprecare. Andando poi via, e suggellando nella stanca e rapida rinuncia la irrevocabilità della morte.

Come allora, vorremmo sapere di quell'uomo. Che cosa era la sua vita e perchè. Se per lui c'era ancora una speranza e perchè. "Chi" era e perchè...

Oscillanti immagini, staccati, non dipanati pensieri, generati in uno degli amarissimi giorni del terremoto nella valle del Belice, im-

provvisamente raffioranti alla lettura del breve saggio su Montevago che Rosario La Duca ha scritto per "Cronache Parlamentari Siciliane".

Montevago non esiste più. Ma anche di Montevago, ora che non è più di questo mondo, ora che è andata via, non vorremmo sapere che cosa era, "chi" era? Non vorremmo saperlo anche degli altri paesi coinvolti nel disastro? In questo desiderio non c'è in verità l'imperativo di un dovere da compiere? E non si celebra, effettuando questa ricerca, un atto d'amore e di gratitudine verso la nostra terra, verso la nostra gente? Indagare il passato, non significa tentare di decifrare il senso del domani?

Rosario La Duca questo atto d'amore, questo dovere lo ha compiuto usando delle sue non comuni qualità di scrittore, di ricercatore, di uomo di cultura. Usando, cioè, quelle stesse doti da lui quotidianamente dedicate alla sua Palermo, la cui storia, la cui cronaca, i cui aspetti ed angoli più oscuri o meno noti, egli affettuosamente esplora, annota e descrive accumulando pazientemente un materiale di studi, di scritti, di inchieste e di documenti di incalcolabile valore. A tale livello, che c'è da auspicare una iniziativa, o un provvedimento a carattere pubblico che possa consentire la conservazione, l'arricchimento, la disponibilità per gli studi di questo prezioso patrimonio culturale.

"Chi" era Montevago? La Duca ce lo racconta illustrandone le vicende, descrivendone i monumenti, passo passo, dalla nascita alla morte. Ne apprendiamo una nobile storia, un mosaico fatto di molteplici teorie di eventi procedenti secondo l'incantata situazione antica di queste città siciliane delle valli e dei monti, nascoste tra aspre balze e rughe di terra o distese sulle alture a confondersi tra rocce, ulivi e zolle.

Di queste città il terremoto se ne è prese alcune, tanto più omicida e duro, quanto più il sussulto della terra si è sommato alle colpe ed alle responsabilità di una società che da sempre respinge ai margini questa gente e queste città.

La Duca così suggella il suo saggio: "Le cronache, i servizi degli inviati speciali, i rotocalchi hanno drammaticamente documentato quella che per Montevago, così come per gli altri paesi della Si-

cilia occidentale investiti dal terremoto, è finita soprattutto una "tragedia contadina".

Oggi se ne ricercano le "cause profonde", si discute, si polemizza. Intanto, Montevago sta più.

Dopo 326 anni di vita, il paese fondato Rutilio Xirota è soltanto un cumulo di rovine con un nome sulla carta geografica".

Nella semplicità di queste estreme note, arrestano serenamente al limite del silenzio e della meditazione, c'è la nostalgia, la malinconia e il rimpianto di La Duca, la sua sentimentale e intensa partecipazione alla fatalità del dramma, fuori fin troppo ovvia retorica della "tragedia contadina" o della altrettanto retorica e spettacolare sulle "cause profonde" della sciagura.

In questi appunti per la storia di Montevago essenzialmente si rappresenta dunque, in un linguaggio di sollecito affetto e di rimpianto. Ne è insieme, una ammonizione serena a non dimenticare la gente e le cose che non sono più, e, di rimpianto, a mantenere sempre vivo l'impegno a voler conservare la gente e le cose esistenti e a noi prossime.

Ne scaturisce, infine, l'invito a far sì che quelle rovine possa rinascere una vita migliore, far sì che finalmente si compia per quelle contrade uno sforzo ricostruttivo tale che esse solo vengano risollevate dall'attuale abisso, ma decisamente immesse su quelle vie di progresso sociale ed economico, che, sinora, per antiche e contemporanee responsabilità, non hanno potuto imboccare.

Invero, alle terre colpite a morte, la rivista L'ARS non poteva rendere omaggio più fervido e schietto, di questa storia di Montevago composto da Rosario La Duca, pur nella asciutta, quasi austera prosa, con così commossa e solidale disposizione dell'animo. Per quel che è detto e per quel che è detto. Per la realtà e la fantasia che si fonde nel ricordo e nella meditazione, e per cui, nella speranza e morendo, nel sortilegio del divenire della civiltà umana, incidiamo a fatica un esiguo, ma solido solco sugli ambigui e levigati marmi della storia.

FRANCESCO CRIS

MONTEVAGO

di Rosario La Duca



Sul bordo di un vasto altipiano¹ dominante l'ampia vallata del fiume Belice sorgeva Montevago.²

Un potente ed esteso banco di tufo calcareo pliocenico³ costituisce la piattaforma del pianoro. Alcune frane, di forma ad arco circolare e determinanti uno strapiombo impraticabile, nonchè molti massi rotolati verso la valle, sono l'unica testimonianza di un evento catastrofico che, probabilmente in epoca precedente alla storica, determinò il crollo di una parte del bordo della terrazza.

L'altipiano, che nella zona che si affaccia a N-E sulla valle del torrente Senore comprende anche l'abitato di S. Margherita Belice, fu, forse, sin dalla più remota antichità luogo di sedi umane.

Un'esplorazione sistematica, in effetti, non è stata mai effettuata e, pertanto, questa ipotesi si basa soltanto sul ritrovamento sporadico di materiale archeologico e su logiche considerazioni relative all'ottima posizione del luogo.

Maggiori testimonianze archeologiche si hanno, invece, nel vicino territorio di Salaparuta, dove — oltre al rinvenimento di materiale di vario genere, in situ ed erratico — sono state scoperte, in epoche diverse, necropoli ed ipogei.⁴

¹ — Istituto Geografico Militare - Firenze.

² — Carta topografica alla scala 1:100.000 - Fogli 257 - 258 - 265.

³ — Carta topografica alla scala 1:25.000 - Fogli 257 II S E (Partanna) - 258 III S O (S. Margherita di Belice) - 265 I N E (Valle Belice).

⁴ — In provincia di Agrigento - Altitudine m. 366.

⁵ BALDACCÌ L., Descrizione geologica dell'isola di Sicilia, Roma, 1886, p. 196.

⁶ Di GIOVANNI V., Vestigi antichi in Salaparuta e nel suo territorio, in «Archivio Storico Siciliano», Anno III, Palermo, 1876, pp. 1-16.



Veduta aerea di Montevago e di parte del suo territorio. È facilmente visibile la frana del bordo del pianoro verso l'ampia vallata del Belice. Il paese appare ancora delimitato dal perimetro settecentesco. (Ripresa da quota m. 2.500 in data 16 agosto 1955 - IRTA - Milano).

La battaglia sul fiume Crimiso 339 a. C.)

L'altipiano di *Montevago* venne a trovarsi, per più secoli, lungo la linea di demarcazione tra la Sicilia occidentale, sulla quale gravitava l'influenza fenicio-punica, e quella orientale soggetta all'influenza dei Greci.

Questa linea, che non deve intendersi fissa ed assoluta ma soggetta a continui spostamenti, può, grosso modo, fissarsi nella congiungente le città di *Himera* a Nord e *Selinunte* a Sud, ambedue posti avanzati dei Greci verso la Sicilia occidentale.⁵ Conseguentemente, è molto probabile che il pianoro di *Montevago* ed il circostante territorio siano stati teatro di avvenimenti militari connessi allo scontro tra Greci e Punici.

Tra questi è la battaglia sul *Crimiso* combattuta nel 339 a. C.

Detto fiume è stato riferito a due diverse città elime della Sicilia: *Segesta* ed *Entella*.

Il primo, l'odierno fiume *Freddo* o *S. Bartolomeo*, sembra essere stato piuttosto il *Simoenta* o lo *Scamandro*,⁶ mentre si hanno più valide argomentazioni per individuare il *Crimiso* nel *fiume di Entella* e precisamente nel ramo sinistro del *Belice*.

Il ramo destro sembra invece essere stato l'antico *Termesso*. I due rami del fiume, confluendo in un unico corso, formavano l'antico *Hypsa* e cioè l'attuale *Belice*.

Plutarco e Diodoro sono le uniche fonti storiche relative alla battaglia combattuta sul *Crimiso* tra l'esercito greco guidato da Timoleonte e quello punico al comando dei generali Amilcare ed Asdrubale.

La narrazione degli avvenimenti, unitamente ad una accurata osservazione dei luoghi, rendono molto probabile la ipotesi che lo scontro tra i due eserciti sia avvenuto sul ramo sinistro del *Belice*, poco prima della sua confluenza nell'*Hypsa*.

Nell'anno 339 a. C., alla fine del mese *Targhelione* (maggio-giugno), l'esercito cartaginese sbarcò in Sicilia nei pressi di *Lilibeo*.

Timoleonte, deciso a non aspettare il nemico sotto le mura di Siracusa ma ad affrontarlo nel proprio territorio, a marce forzate, raggiunse la Sicilia occidentale. Mentre era accampato su di un pianoro, scorse il possente esercito cartaginese in procinto di varcare il ramo orientale del fiume.⁷

Calato rapidamente a valle con le sue schiere, inferiori per numero ed armamento, affrontò i Cartaginesi, impegnati nel guado del fiume ed investiti frontalmente da una violenta bufera che aveva tra l'altro fatto straripare il corso d'acqua allagando la pianura.

Per un certo tempo i Cartaginesi resistettero, sia pure in condizioni così sfavorevoli, ma ben presto furono sopraffatti e volti in fuga.

Molti perirono mentre cercavano scampo riattraversando il fiume, altri caddero in battaglia; circa 15.000 furono i prigionieri.

Ad una precisa localizzazione dello scontro non si è ancora pervenuti. Qualche autore⁸ pone ancora il sito della battaglia sul *Crimiso* ad oriente di *Segesta*. Ma, come abbia-

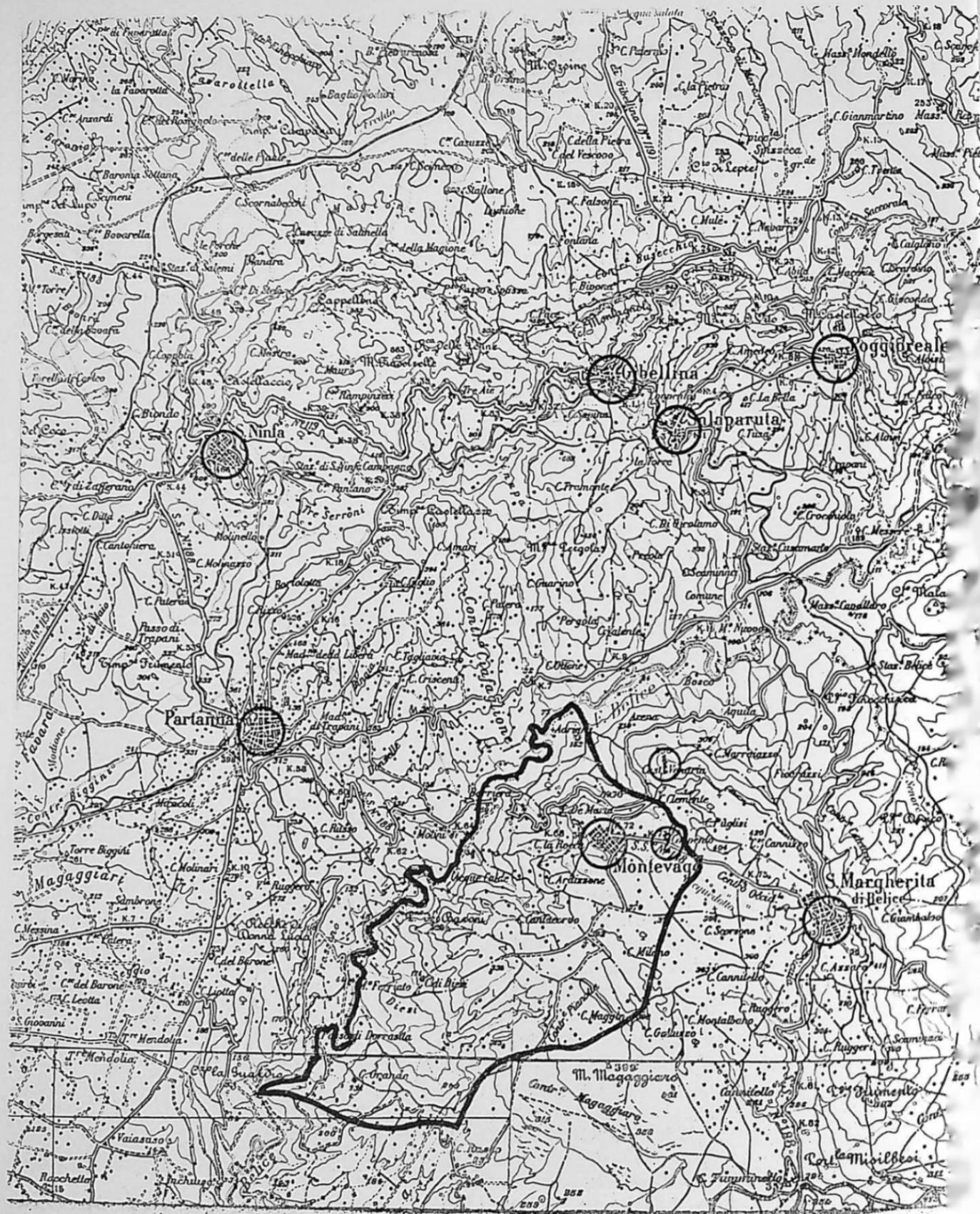
⁵ TUSA V., *La questione fenicio-punica in Sicilia*, in *Annuario XII (1961-64)* della « Accademia Etrusca di Cortona », Cortona, 1964.

⁶ DI GIOVANNI V., *cit.*, p. 16 e ss.

⁷ HOLM A., *Storia della Sicilia nell'antichità*, Torino, 1901, Vol. II, p. 405.

⁸ GIUFFRIDA C., *La battaglia di Crimiso*, Pro loco - Montevago, 1964, Fasc. IV.

⁸ SORDI M., *Timoleonte*, Palermo, 1961, p. 58.



Il territorio di Montevago. I cerchi indicano i centri abitati della zona colpiti dal terremoto del gennaio 1968. 1 - La « Venaria ». 2 - Il complesso conventuale della Madonna delle Grazie. (I.G.M. - fogli: 257, 258, 265 e 266 - scala 1:100.000).

mo già detto, l'ipotesi che il luogo della battaglia sia stato il *Crimiso di Entella*, cioè l'attuale ramo sinistro del *Belice*, è avvalorata dal confronto critico della descrizione ricavata dalle fonti storiche con la obiettiva configurazione della zona.

Giova precisare, inoltre, che dal pianoro di *Montevago*, dove si sarebbe accampato l'esercito di Timoleonte, è molto facile scendere rapidamente a valle per raggiungere il fiume. Nella odierna zona di *C. Casesi*, in contrada *Saccafena*, vi è un dosso collinare, dal quale è facile controllare la vallata del *Belice*, localmente chiamato « *Coddu di lu Grecu* ».⁹ Secondo un'antica tradizione, qui sarebbe stato l'osservatorio di Timoleonte durante la battaglia del *Crimiso*.

E' però evidente che la persistenza di questo toponimo non può essere il solo elemento probatorio, ma che, comunque, va tenuta in opportuna considerazione nel corso di una valutazione critica delle circostanze e dei luoghi.

E', invece, molto importante rilevare, al fine della localizzazione della battaglia, che nella contrada « *Cozzu di Adrigna* », sottostante al colle e che pende verso la valle del *Belice*, contrada localmente denominata « *Serra di li fossa* », sono state rinvenute, in epoche diverse, numerose tombe con scheletri che presentavano evidenti tracce di mutilazioni e con corredo funerario proprio dei guerrieri.¹⁰

Soltanto un'esplorazione archeologica sistematica, sia del pianoro che della valle del fiume, potrebbe, allo stato attuale delle cose, fornire un giudizio definitivo sul vero sito della battaglia del *Crimiso*.

Dopo gli avvenimenti relativi alla battaglia del *Crimiso*, non abbiamo altre notizie storiche che riguardino il territorio di *Montevago* o quello ad esso adiacente. Non è da escludere la continuità di piccoli insediamenti umani sul pianoro, ed è anche molto probabile che, in relazione alla amenità e tranquillità del sito, si siano qui stabiliti, nei primi secoli del Cristianesimo, luoghi di eremitaggio e cenobi dei quali però rimane memoria soltanto attraverso scarse preesistenze ed antiche tradizioni locali.

Un eremitaggio sembra che sia stato vicino alla chiesa della Madonna SS. delle Grazie dove la tradizione popolare riferisce del rinvenimento sottoterra, nello stesso luogo dove oggi sorge il Santuario, di un'antica immagine sacra affrescata su di un muro,¹¹ che è la stessa che, successivamente, venne collocata nell'abside della chiesa.

Il territorio di *Montevago* viene riportato alla ribalta della storia nell'anno 827 d. C. in occasione dell'inizio della conquista della Sicilia da parte dei Musulmani.

⁹ *Coddu di lu Grecu* = collo del Greco, dal siciliano « *cuddiari* », lo stendere ed allungare spesso il collo per osservare e spiare senza esser veduto (cfr. TRAINA A., *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, 1868).

¹⁰ GIUFFRIDA C., *Terra nostra*, Pro loco - Montevago, 1966, Fasc. I, p. 27.

¹¹ Questi ritrovamenti sono esclusivamente dovuti a scavi clandestini e, purtroppo, il materiale di corredo delle tombe — che si trovava in possesso di alcuni cittadini di Montevago — è andato perduto sotto le macerie delle case distrutte dal terremoto.

¹¹ GIUFFRIDA C., *Il Santuario della Madonna SS. delle Grazie*, Pro loco - Montevago, 1966, Fasc. II, p. 5.

La battaglia « Al Balât » (827 d. C.)

Nella stessa zona che fu teatro della battaglia del *Crimiso*, con molta probabilità, si svolse, nell'anno 827 d. C., lo scontro campale tra l'esercito musulmano e quello bizantino.

Questa battaglia è passata allo storia con la denominazione « *al Balât* ». ¹²

L'esercito musulmano, formato da Arabi e da Berberi, al comando di Asad, sbarcò sul litorale di *Mazara* il 17 giugno dell'anno 827.

Dopo aver costituito una munita testa di ponte, si diresse verso l'interno dell'isola. L'esercito bizantino, guidato dal generale Palata, aveva posto il proprio accampamento in una pianura che, successivamente, da lui prese il nome. ¹³

Qui, il 15 luglio di quell'anno, avvenne lo scontro cruento: i Cristiani furono debellati ed il Palata si rifugiò in *Castrogiovanni*.

Per l'identificazione del luogo della battaglia sono state avanzate due ipotesi: la prima ¹⁴ ritiene che essa sia avvenuta nei pressi del casale detto *Balata*, tra i due rami del *Belice* a ponente di *Corleone*; la seconda ¹⁵ che si sia svolta tra il torrente *Senore* ed il ramo orientale del *Belice*, in località adiacente alle attuali contrade *Balata* e *Balateddi*.

Non è facile, in mancanza di più precise notizie storiche, propendere per l'una o per l'altra tesi, anche perchè ambedue i luoghi, per le loro caratteristiche topografiche, ben si prestano allo svolgimento di una battaglia campale.

¹² GIUFFRIDA C., *Balât* - (La battaglia del 15 luglio 827 d. C.), loco Montevago, Fasc. V.

¹³ AMARI M., *Storia Musulmani di Sicilia*, n. 1933, vol. I, p. nota 2.

¹⁴ AMARI M., *cit.*, p. nota 2.

¹⁵ GIUFFRIDA C., *Balât*, *cit.*, p. 6.

Periodo Arabo - Normanno

Dopo la conquista musulmana dell'Isola, è molto probabile che nella zona si siano sviluppati casali e villaggi. Di essi rimane il ricordo sia attraverso la toponomastica locale, sia nelle citazioni di documenti del successivo periodo normanno, che fanno preciso riferimento a piccoli nuclei a carattere urbano.

Ricordiamo tra questi il *Rahl al-Balât*, nei pressi della località attualmente denominata *Calatrasi*, ¹⁶ il casale *Belich* ¹⁷ e *Manzil sindi* (casale del Sindo), ¹⁸ detto successivamente *Miserendino* che, a partire dal XIV secolo, darà il nome ad un vasto territorio costituente la omonima grande baronia.

Il feudo di *Miserendino*, col relativo castello, fu concesso dal Re Martino nel 1392 ad Antonio Moncada, Conte di Aderò. ¹⁹

Dopo la confisca dei beni del Moncada, quale ribelle, nel 1397 venne assegnato a Michele de Imbu e, nel 1399, a Pietro Pomara.

Il feudo — dopo essere stato, a partire dal 1407, di Giacomo Arezzo, Protonotaro del Regno — pervenne ad

¹⁶ AMARI M., *cit.*, p. nota 2.

¹⁷ DI GIOVANNI V., p. 29 e ss.

¹⁸ PERI I., *Città e pagna in Sicilia, Parte Dominazione normanna*, I, in « *Atti della Accademia di Scienze Lettere e Arti Palermo* », Serie quarta, XIII, Parte seconda, I, accademico 1952-53, Fasc. Palermo, 1953, p. 221.

¹⁹ SAN MARTINO DE CHES FR., *La storia dei nobiliari e dei titoli nobiliari cilia*, Vol. V, Palermo, p. 88 e ss.

Il feudo La « licentia populandi »

Rutilio Xirota fondatore di Montevago



Enrico Rosso passando nel 1433, per vendita, ai Corbera e, successivamente, ai Filingeri.

Verso la fine del XVI secolo, il territorio, dove successivamente si svilupperà l'abitato di *Montevago*, faceva, pertanto, parte della grande *baronia di Miserendino*.

Di quest'ultima si era investita il 28 novembre 1636 Maria Paternò Corbera per averla avuta restituita da Girolamo Filingeri. ²⁰

Ne facevano parte i tre feudi di *Adrigna*, *Serafino* e *Gipponeri* che, nel gennaio del 1636, vennero acquistati da Girolama Xirota. ²¹

In Sicilia, in questo periodo, si era aggravata la crisi economico-sociale, soprattutto in relazione alla mancata semina del grano nei più antichi Comuni, ²² sicchè il prezzo del frumento era salito a valori mai raggiunti in precedenza.

Ciò aveva indotto alcuni feudatari ad invogliare — con opportuni e favorevoli patti agrari — contadini, massari, arbitrianti ed artigiani ad abbandonare i loro paesi per popolare nuove terre.

A quel tempo nessun nuovo Comune, almeno in teoria, poteva fondarsi senza speciale licenza del Sovrano o del Vicerè o del Presidente del Regno. ²³

Girolama Xirota, pur non avendo preso l'investitura dei tre feudi, chiese ed ottenne la facoltà di popolare il feudo di *Gipponeri* dando al paese che in esso doveva sorgere il nome di *Montevago* in relazione alla amenità del sito di impianto. ²⁴

Rutilio Xirota, Marchese di S. Elisabetta, figlio di Girolama Xirota, ottenne — per sè, per i suoi eredi e successori, *more Francorum* ²⁵ — il titolo di *Principe di Montevago* con privilegio dato a Madrid il 10 ottobre 1641.

Il primo nucleo urbano del nuovo paese — iniziato nella sua costruzione assieme alla casa baronale degli Xirota ed alla vicina chiesa di S. Francesco, prima Madrice di Montevago — venne gradualmente sviluppato seguendo un razionale piano a schema ortogonale.

Nell'anno 1653 già esistevano 92 *fuochi* (cioè, nuclei familiari), con una popolazione complessiva di 383 unità, di cui 188 maschi e 195 femmine. ²⁶

A formare questo primo gruppo concorsero molti abitanti dei vicini centri di *S. Margherita*, di *Sambuca*, di *Poggioreale* e di *Partanna*, certamente invogliati dalle vantaggiose condizioni dei patti agrari.

Il « *rivelo delle anime e dei beni* » dell'anno 1652 ²⁷ ci mostra il primo nucleo urbano addensato in prossimità del palazzo baronale, detto « castello », ed esclusivamente sviluppato lungo la *via pubblica* corrispondente alla futura *via Umberto I*.

Dalle dichiarazioni dei *rivelanti* traspare una economia esclusivamente basata sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame.

²⁰ *Ibidem*, p. 219.

²¹ *Ibidem*, p. 219 e ss.

²² GARUFI G. A., *Patti agrari e Comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, in « *Archivio Storico Siciliano* », Serie terza, Vol. II, p. 58 e ss., Palermo, 1948. GIUFFRÈ M., *Utopie Urbane nella Sicilia del '700*, in *Quaderno n. 8-9 dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo*, Palermo, 1966, p. 69.

²³ GARUFI G. A., *cit.*, in « *Archivio Storico Siciliano* », Serie terza, Vol. I, p. 103, nota 1.

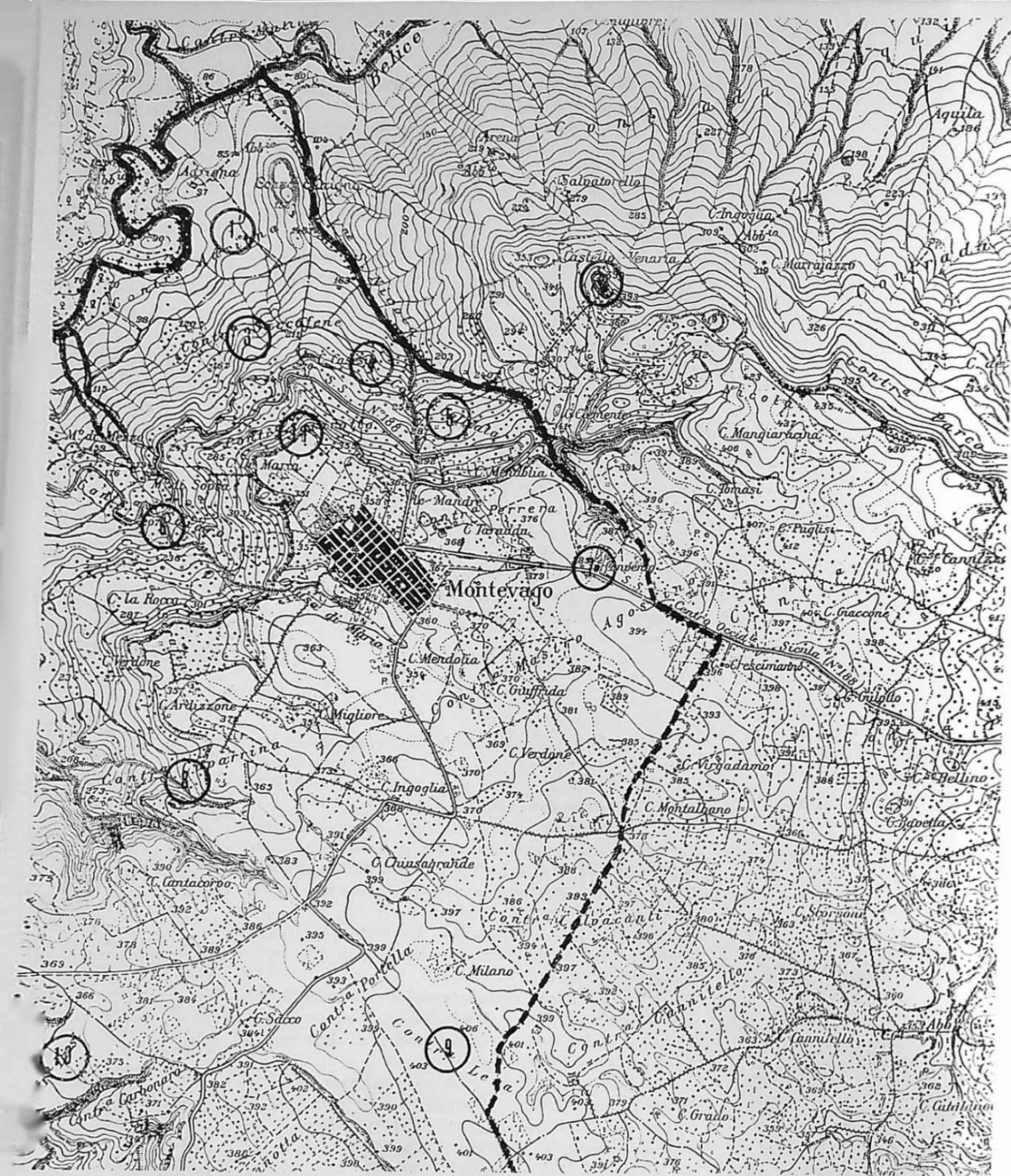
²⁴ Vedasi in appendice, tra i « documenti », la trascrizione della *licentia populandi* in data 26 gennaio 1636.

²⁵ Il feudo veniva devoluto in successione secondo la *legge salica*. Cfr. anche: VILLABIANCA (FRANCESCO MARIA EMANUELE e GAETANI, MARCHESE DI), *Della Sicilia Nobile*, Parte terza, Palermo, 1754, p. 112. LODATO G. M., *Montevago: un centro nato da un sogno*, in *Giornale di Sicilia*, 20 agosto 1967.

²⁶ FERRARA FR., *Studi sulla popolazione della Sicilia*, in « *Giornale di Statistica* » compilato dagli impiegati della Direzione Centrale della Statistica di Sicilia, 14 (1840), Palermo, 1840. MAGGIORE PERNI FR., *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo*, Palermo, 1892, p. 527.

²⁷ Vedasi prospetto riassuntivo dei *riveli di Montevago* (n. 2) in « *appendice* ». Sui *riveli* in genere cfr. TITONE V., *Riveli e piante del regno di Sicilia*, Milano, 1961.

LA DUCA R., *Le fonti archivistiche nelle ricerche di topografia storico-urbanistica*, (I *riveli delle anime e dei beni del Regno di Sicilia*), in « *Annuario dell'Istituto Tecnico Commerciale L. da Vinci di Milazzo* », Anno scolastico 1966-67, Milazzo 1967.



Montevago: 1 - Contrada Adrigna; 2 - La « Venaria »; 3 - Contrada Saccafene; 4 - C. Casesi Coddu di lu Grecu »; 5 - Contrada Caliato; 6 - Contrada del Sajaro; 7 - Complesso contuale della Madonna delle Grazie; 8 - Contrada Capparrina; 9 - Contrada della Ieva; - Contrada Diesi; 11 - Contrada Sajarotto. (I.G.M. - foglio 258 III S O - scala 1 : 25.000).

I Gravina principi di Montevago



In merito alla prima notiamo come, a quel tempo, il territorio fosse quasi tutto coltivato a vigneto e come il resto della produzione si basasse sul frumento, orzo, lino e fave. Molto sviluppato era l'allevamento del bestiame sia da lavoro che da produzione.²⁸

La viabilità esterna era costituita da una trazzera (via Reggia) il cui tracciato in parte coincideva con l'attuale rotabile Partanna - S. Margherita Belice.

Rutilio Xirota prese l'investitura dei feudi di Adrigna, Serafino e Gipponeri — che formeranno lo Stato e Terra di Montevago, pressappoco corrispondente con l'attuale delimitazione del territorio comunale — il 17 febbraio 1655²⁹ quale nominatario della madre Girolama. Sposò Eleonora Gravina Migliaccio dalla quale ebbe due figli: Saverio e Girolama.

Alla morte di Rutilio Xirota, avvenuta nell'anno 1666, prese l'investitura il figlio Saverio che, dopo appena due anni, morì in giovane età senza lasciare eredi in linea diretta.

A Saverio Xirota subentrò, pertanto, nell'investitura, in data 17 dicembre 1688, la sorella Girolama che nel 1681 aveva sposato Giovanni Gravina Requesenz, Duca di San Michele.³⁰

Il nuovo Stato passava così dalla famiglia Xirota a quella Gravina i cui membri al titolo di Duchi di S. Michele avrebbero unito anche quelli di Marchesi di S. Elisabetta e Principi di Montevago.

Alla fine del XVII secolo, allorchè agli Xirota subentrarono i Gravina, investendosi del principato di Montevago, il paese si era già notevolmente sviluppato.

Come si deduce dal *rivelo* dell'anno 1714, a quell'epoca, vi erano 361 case e la popolazione era aumentata a 971 abitanti.³¹ Nella topografia urbana compaiono i nomi dei primi quartieri: S. Francesco e della Concezione.

Gli abitanti coltivano le terre, date loro a censo, dei feudi di Gipponeri e Serafino, la contrada irrigua del Sajaro in quello di Adrigna, nonché le terre del feudo di Diesi.

L'economia del paese si fonda principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento del bestiame.

Dallo stesso *rivelo* appare come già nell'anno 1714 fosse costituita la *Università di Montevago*, cioè la pubblica amministrazione del nuovo paese.

I Principi di Montevago, oltre al loro titolo, godevano dei canoni delle terre date a censo in virtù dei patti agrari stipulati con i contadini che, progressivamente, avevano popolato il paese, mentre l'*Università*³² incassava le *gabelle della macina* e quella detta « delli migliara », cioè gravante su ogni migliaio di viti coltivate nel territorio.

Nel 1740 a Girolama Xirota Gravina successe, nella investitura, il figlio Girolamo Gravina Xirota.³³

Dal *rivelo* dell'anno 1747 appare un maggior sviluppo urbano del paese: ai quartieri di S. Francesco e della Con-

²⁸ Dal rivelo si deduce l'allevamento dei seguenti animali: Buoi, genchi quarligni, genchi terzigni, stel-lazzi della merca (cioè, « marcati »), vacche lavorative e d'armento, grinzotti della merca (cioè, puldrotti marcati), pecore, capre, maiali, cavalli, muli.

²⁹ SAN MARTINO DE' SPUCCHIES, cit., p. 219.

³⁰ Ibidem, p. 220.

³¹ Cfr. anche: MAGGIORANI PERINI FR., cit., p. 257.

³² Il rivelo contiene anche il bilancio presentato dall'*Università*.

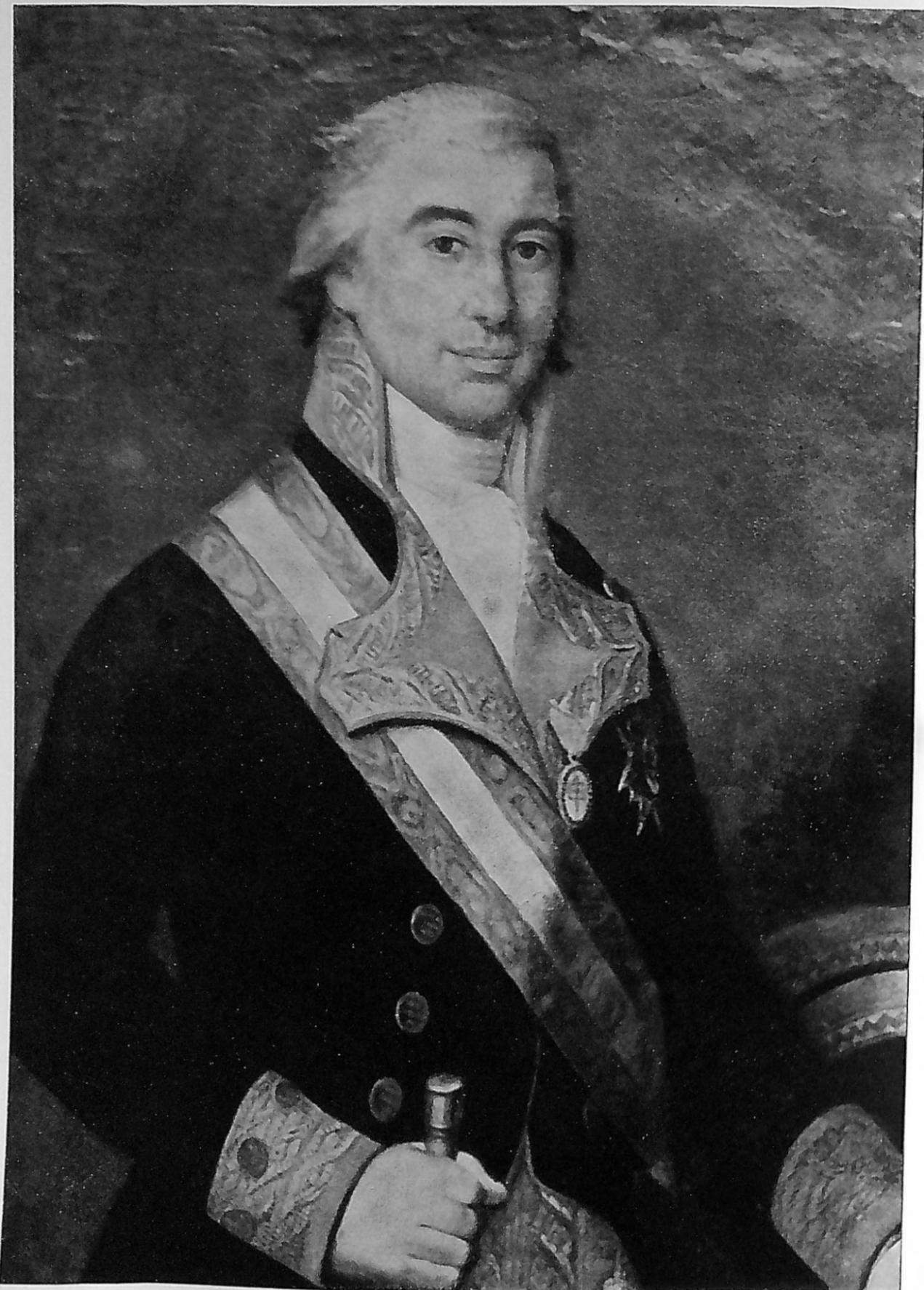
³³ Per tutta la successione dei Gravina cfr. SAN MARTINO DE' SPUCCHIES, cit., p. 220 e ss.



Pietro Gravina, dei Principi di Montevago, Cardinale, Arcivescovo di Palermo, vicario Generale del Regno di Sicilia nel 1821 (Palazzo Reale di Palermo - Sala dei vicerè).



La Madrice, fatta costruire dal Cardinale Pietro Gravina.



Federico Gravina, dei Principi di Montevago, Ammiraglio della Squadra Spagnola, caduto a Trafalgar il 13 ottobre 1805 (Biblioteca Comunale di Palermo - Galleria dei Siciliani illustri).

cezione si sono aggiunti quelli del *Purgatorio*, di *S. Domenico* e di *S. Antonino*.

Nel 1748 la popolazione ha già raggiunto i 2.154 abitanti.³⁴

L'agricoltura viene sviluppata, oltre che nelle contrade precedentemente citate, anche in quelle della *Piana*, del *Caliato* (feudo di *Adrigna*), *Sparacia* in territorio di *Partanna* e nel lontano *feudo delli luni*. Alle precedenti coltivazioni si aggiungono gli orti ed i frutteti.

Un sensibile decremento subisce invece l'allevamento del bestiame che, praticamente, va a scomparire riducendosi soltanto a quello relativo agli animali da lavoro.

Nella seconda metà del XVIII secolo la configurazione urbanistica di *Montevago* ha già raggiunto un assetto quasi definitivo.

Del principato, Terra e Castello di Montevago si investe, nell'anno 1753, Giovanni Gravina Moncada. Il primogenito Girolamo Gravina Napoli premuore al padre il 12 ottobre 1787.

Vanno ricordati i di lui fratelli: Pietro, Arcivescovo di Nicea e Nunzio Apostolico a Lucerna nel 1794, successivamente Nunzio Apostolico a Madrid, Governatore della Città di Castello nel 1783, poi Cardinale, Arcivescovo di Palermo e Vicario Generale del Regno nel 1821; Federico, Maresciallo, Ammiraglio della Squadra Spagnola, Ambasciatore ordinario a Parigi per il Re di Spagna Carlo IV, morto gloriosamente a *Trafalgar* il 13 ottobre 1805 nella battaglia navale contro i Francesi; Berengario, Vescovo di Floriapolis, Deputato del Regno.

Dopo la morte di Giovanni Gravina Moncada s'investe della *Terra e Castello di Montevago* Salvatore Gravina e Grifeo, in data 14 febbraio 1808, a seguito della morte del suo avo e quale figlio di Girolamo Gravina Napoli.

Nel 1798 la popolazione di Montevago ammontava a 2.936 abitanti.³⁵

³⁴ MAGGIORE PERNI FR., cit., p. 532.

³⁵ *Ibidem*

Il XIX Secolo L' emigrazione

Il *rivelo* dell'anno 1811, limitato alle « rendite di terra », poco aggiunge, per quanto attiene allo sviluppo urbano, mentre amplia le nostre conoscenze per ciò che si riferisce alle contrade di campagna.

Notiamo tra queste, oltre alle località già citate, il *feudo della Piana* in prossimità della *Chiesa di S. Maria delle Grazie*, la contrada del *Grugno*, quella del *Caliato* nel feudo di *Adrigna*, la contrada della *Capparrina*, quella dell'*Aquilella*, del *Purgatorio*, del *ciapponeri*, della *leva* sempre nel feudo della *Piana*, la contrada del *Molino del fiume* nel feudo di *Serafino*, la contrada del *Sajarotto* in quello di *Adrigna*, unitamente a molte altre contrade i cui nomi ancor oggi permangono.

La popolazione di Montevago raggiunge una punta mas-



Panorama del paese visto da N-O - Sulla destra si scorge l'antica Madre di S. Francesco, sulla sinistra è osservabile la nuova Cattedrale fatta costruire dal Cardinale Gravina.



Il XX Secolo Lo sviluppo urbano La viabilità esterna

Il centro urbano

sima nel 1846 con 3.390 abitanti di cui 1.665 maschi e 1.725 femmine.³⁶

Nel 1856 il territorio di Montevago era coltivato ad agrumeti, orti, canneti, seminativo alberato e semplice, pascoli, oliveti, vigneti alberati e semplici, fichi d'India. A quel tempo esportava frumento, olio e lino.³⁷

A partire da questo periodo si ebbe una diminuzione del numero degli abitanti indubbiamente causata dal triste fenomeno dell'emigrazione.³⁸

Ricordiamo, a tal proposito, che, dopo la formazione dello Stato unitario nazionale, detto fenomeno, inteso come movimento geografico di gruppi di popolazione determinato da cause economiche, assunse carattere sociale di massa.³⁹

I primi anni di vita unitaria, difficili e travagliati per la Sicilia, videro infatti l'inizio di questo doloroso fenomeno nelle forme sociali oggi note.

Il grande esodo dei Siciliani cominciò a partire dal 1900 e, in molti paesi, si sviluppò, da un punto di vista statistico, secondo un diagramma ad andamento iperbolico.

Come si può facilmente desumere dall'esame del prospetto della popolazione di Montevago,⁴⁰ a partire dal 1901 si ebbe in questo paese una costante diminuzione del numero degli abitanti con una punta minima di 2.866 unità nell'anno 1936.

Quest'esodo può facilmente spiegarsi in relazione alla crisi economica verificatasi per il mancato reddito agricolo conseguente all'attacco dei vigneti da parte della *fillossera* che alla fine dello scorso secolo, si abbattè sulle piantagioni dell'Isola.⁴¹

Il fenomeno emigratorio bloccò, indubbiamente, lo sviluppo dell'abitato che, in pratica, rimase cristallizzato entro il suo perimetro settecentesco.

Soltanto dopo l'ultima guerra si ebbe un modesto sviluppo urbano nella zona periferica di Nord-Est, lungo la strada che da Montevago conduce a S. Margherita Belice, dovuto più all'iniziativa privata che a quella pubblica.

La viabilità esterna, limitata alla rotabile Partanna - S. Margherita Belice ed a poche strade vicinali, praticamente, ricalcava le antiche trazzere. La stessa rotabile, sebbene prevista dal programma di cui al decreto del 1838, doveva ancora essere completata nel 1860⁴² e, soltanto in epoca successiva, venne ultimata adattando, con opportune varianti, la vecchia trazzera che collegava i due centri.

Come abbiamo già precedentemente detto, la configurazione dell'abitato alla vigilia del terremoto del gennaio 1968 ben poco si discostava dall'impianto urbano pianificato da

³⁶ *Giornale di Statistica compilato dalla Direzione Centrale della Statistica di Sicilia*, n. 20, Palermo, 1852. P. II - Tavola de' movimenti della popolazione siciliana nell'anno 1845, p. 23.

³⁷ AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino ed annotato da G. DI MARZO, Palermo, 1876, Vol. II, p. 167, nota 1.

³⁸ Vedasi prospetto riassuntivo della popolazione (n. 3) in «appendice».

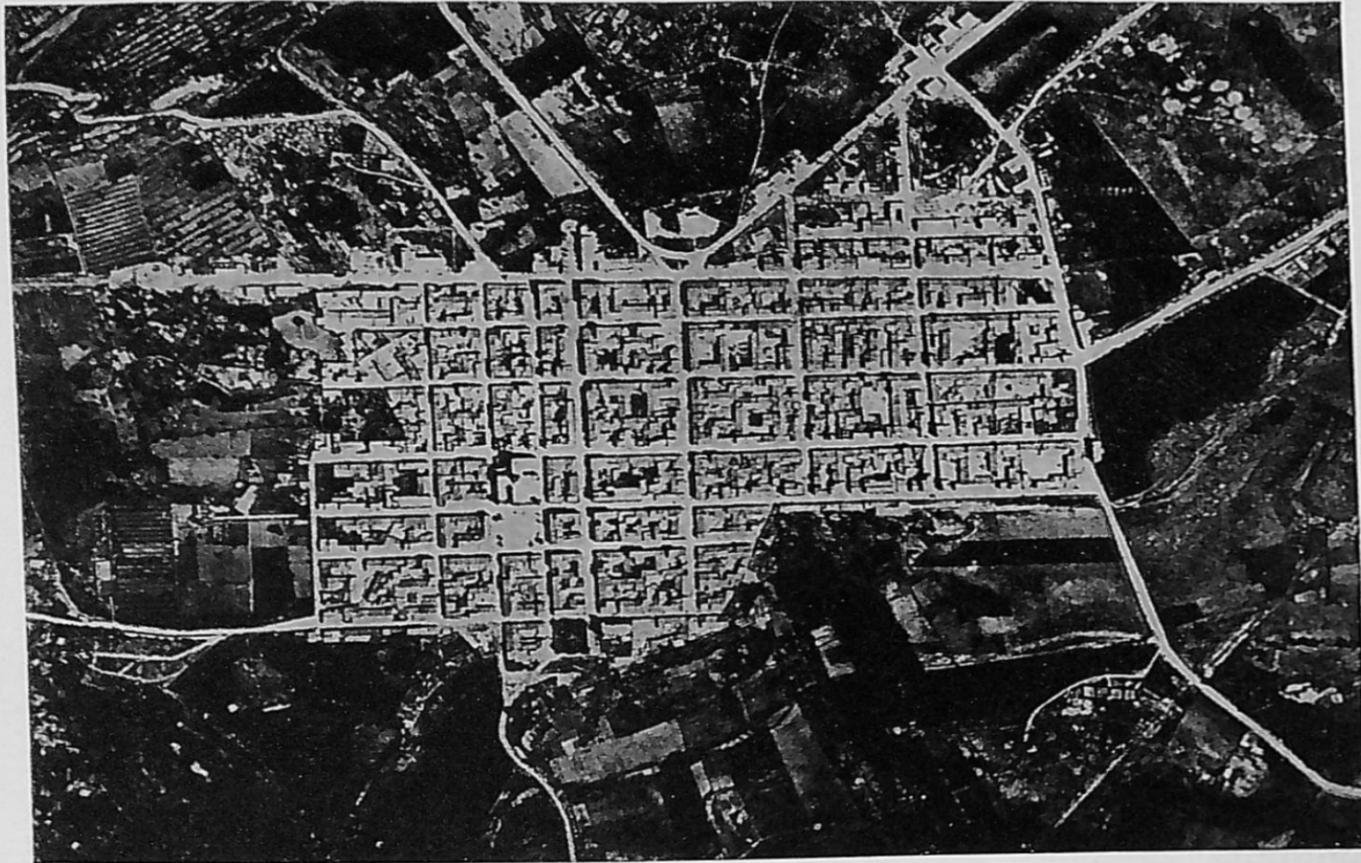
³⁹ RENDA FR., *L'emigrazione in Sicilia*, Palermo, 1963.

⁴⁰ Prospetto n. 4 in «appendice».

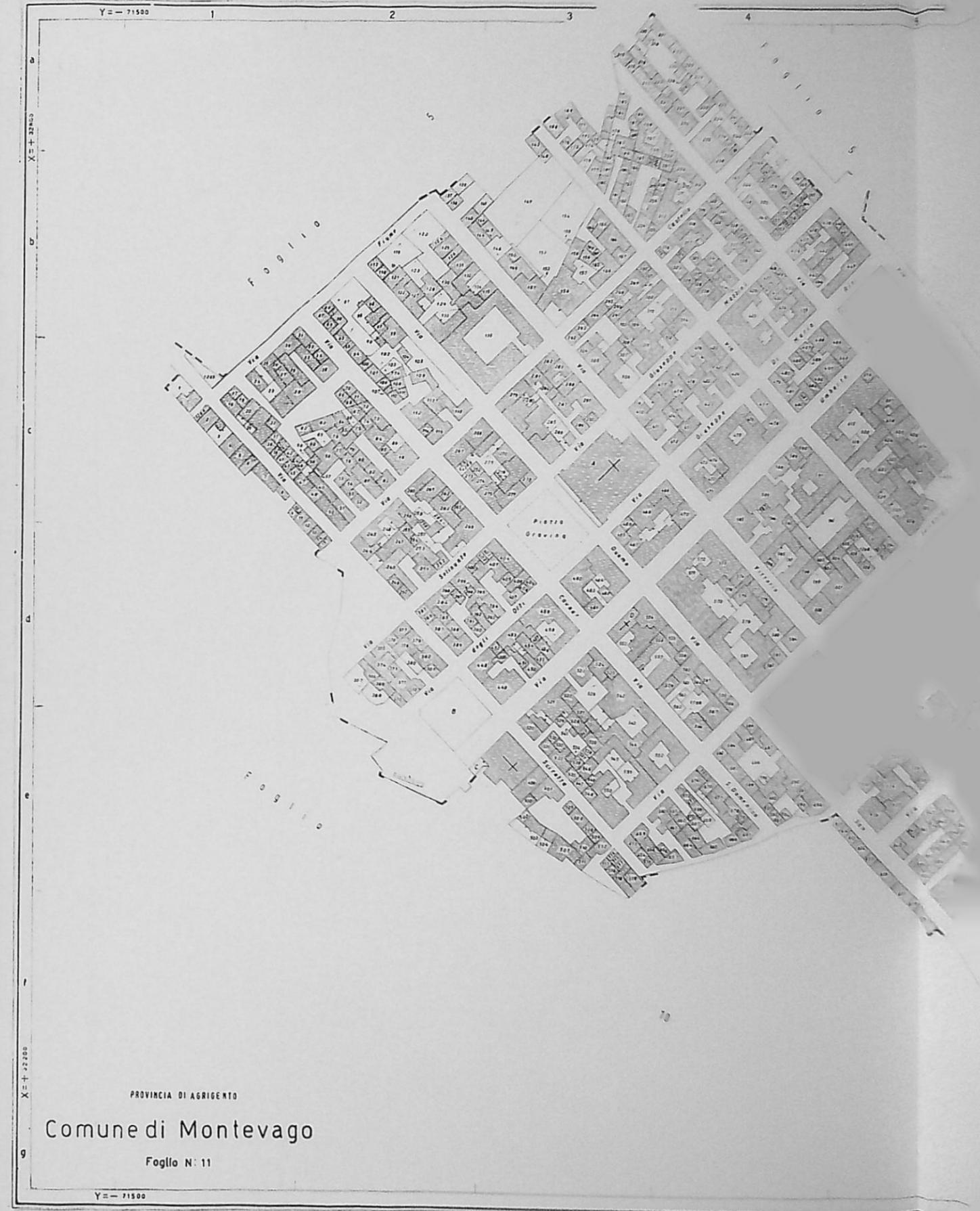
⁴¹ Nel 1906 ben 675 ha. del territorio di Montevago erano fillosserate (cfr. DI VITA G., *Dizionario geografico dei Comuni della Sicilia*, Palermo, 1906, p. 162).

⁴² SERGIO V.E. - PEREZ G., *Un secolo di politica stradale in Sicilia*, a cura di C. TRASSELLI, Palermo, 1963 (vedasi il grafico relativo alle «Strade principali in Sicilia» dal 1778 al 1860).

Nel 1853 erano già completi i tratti Montevago - S. Margherita Belice e S. Margherita - Venaria; era ancora in corso di costruzione quello Montevago - Partanna (cfr. MARZOLLA B., *Descrizione del Regno delle Due Sicilie per Province indicando la rispettiva circoscrizione civile, giudiziaria ed ecclesiastica, la popolazione assoluta e relativa nel 1831, le strade costruite ed in costruzione a tutto il 1853*, ecc., Napoli, 1854).



Il centro abitato di Montevago come si presentava alla fine dell'anno 1955.



Rutilio Xirota, progressivamente realizzato e completato verso la fine del XVIII secolo.

Il tessuto viario interno, a tracciato rigorosamente ortogonale, delimitava vasti isolati rettangolari, ciascuno comprendente più unità immobiliari.

Vi era soltanto una grande piazza, detta il « piano della Madrice », alla quale faceva da fondale la grande Cattedrale, dedicata agli Apostoli Pietro e Paolo, fatta costruire nel XVIII secolo dal Cardinale Pietro Gravina.

Questa chiesa aveva sostituito l'antica Madrice di San Francesco, costruita nel primo nucleo del paese contemporaneamente al palazzo baronale. Nella chiesa di S. Francesco, fu sepolto, ai piedi dell'altare maggiore e vestito col saio francescano, Don Rutilio Xirota, fondatore di Montevago.

Dopo la costruzione della nuova Madrice, la chiesa di S. Francesco fu abbandonata ed adibita ad uso profano; anche il piccolo adiacente cimitero venne sconvolto e, addirittura, trasformato in ovile.

Il vicino palazzo baronale, detto « castello », già fatiscente nelle sue fabbriche, fu demolito verso la fine dello scorso secolo e di esso non rimanevano che pochi muri emergenti dal piano di campagna. L'intera area, sulla quale un tempo si ergeva superba la casa degli Xirota e poi dei Gravina, venne arata e coltivata.

Ad eccezione della Cattedrale, non vi erano monumenti od edifici di particolare rilievo. Esistevano poche chiese, costruite contemporaneamente allo sviluppo del paese, di cui alcune non più adibite al culto, e qualche palazzetto con rifacimenti ottocenteschi.

La principale prerogativa di Montevago era, in definitiva, un ottimo assetto urbanistico derivante dalla pianificazione iniziale.

Dal paese si potevano, inoltre, godere ottime vedute sull'ampia e verde vallata del *Belice*.

L'edilizia di Montevago era molto modesta. Le strutture, di solito, venivano realizzate con murature portanti in conci di tufo delle vicine cave; la copertura delle case era a tetto. Queste avevano una o, tutt'al più, due elevazioni fuori terra. Pochi gli edifici pubblici, anch'essi ubicati in vecchie costruzioni: il Municipio, le scuole elementare e media, la banca, l'ufficio postale.

All'alimentazione idrica del paese, soltanto da qualche anno, si era provveduto con una razionale rete di distribuzione. In precedenza, la popolazione attingeva l'acqua esclusivamente da due fontane pubbliche alimentate da una torre di carico, posta in prossimità del vicino Santuario della Madonna delle Grazie, alla quale affluivano le acque di alcune sorgenti locali.⁴³

La rete delle fognature era stata costruita soltanto da recente.

Il terremoto del 15 gennaio 1968 ha investito un paese dalle strutture edilizie estremamente fragili. Non è, comunque, da sottovalutare la elevata violenza del movimento sismico, testimoniata dalla proiezione delle macerie delle basse

⁴³ Per le sorgenti locali cfr.: *Le sorgenti italiane - Elenco e descrizione* - a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, Consiglio Superiore, Servizio Idrografico, Pubblicazione n. 14 del Servizio, Vol. II, Sicilia, Sezione Idrografica di Palermo, Roma, 1934, p. 354 e p. 356.

Sono citate le sorgenti: *Grancio 1, Grancio 2, Acqua della Carbonara, La Olivetta, Acqua Rosa* — ad Ovest del paese — e *Acqua Calda* a Nord di Rocca Vulturò con parziale utilizzazione per usi terapeutici.

USO DELLE MISURE	MISURE LOCALI	VALORE DELLE MISURE LOCALI IN MISURE METRICHE			MISURE METRICHE	VALORE DELLE MISURE METRICHE IN MISURE LOCALI												
		Ettare	Are	Centiare		Tum.	Mon.	Car.	Quar.	Quartigli								
Per le terre	Salma di 16 tumoli (Tav. xv.)	2	67	94,87	Ettara . .	5	3	3	2	0,65								
	Tumolo della corda di canne 20 abolite di Palermo	0	16	74,68	Ara . . .	0	0	0	3	3,29								
					Centiara .	0	0	0	0	0,15								
	Salma di 16 tumoli (Tav. xxvii.)	3	34	93,58	Ettara . .	4	3	0	1	2,92								
Pei frumenti	Tumolo di canne quadrate 500 abolite di Palermo	0	20	93,35	Ara . . .	0	0	0	3	0,23								
					Centiara .	0	0	0	0	0,12								
Pei frumenti	Salma di 16 tumoli rasi, pari a tum. 16 rasi alla generale. (Tav. I. pag. 385.)	Ettol.	Litri	Centilitri	Ettolitro. Decalitro Litro . .	5	3	1	0	0,97								
	Pei legumi	Salma di 20 tumoli rasi, pari a tum. 20 rasi alla generale. (Tav. II. pag. 386)	2	75							08,88	0	2	1	1	0,90		
3			43	86,11	0	0	0	3	2,89									
Pel vino e mosto	Botte di 8 carichi	5	50	17,77						Ettolitro. Decalitro Litro . .	Barili - Quartucci							
	Carico di 2 barili	0	68	77,22	2.	36,33												
	Barile di 40 quartucci	0	34	38,61	0.	11,63												
	Quartuccio di once 30, peso d'olio, o legale.	0	00	85,97	0.	1,16												
Per l'olio.	Pelle antiche misure (del vino e mosto) Vedi pag. 410.	Cafiso di rotoli 10 di once 12, ovvero di rot. leg. 10, pari a k. 7.934,20	0	08	59,65	Ettolitro. Decalitro Litro . .	Cafisi	Romi	Once	Quarte	11,6326 = 116.	3.	3,65					
											1,1633 = 11.	7.	2,36					
											0,1163 = 1.	1.	3,84					
Per il peso	Cantaro o 100 rotoli legali	79	342	00	Quintale. Chilogr.. Ettogr. .	126.	0.	1.76	1.	3.	0,50							
												Rotolo di once 12 alla grossa	0	793	42	0.	1.	2,05
												Oncia alla grossa	0	066	12			

ral alla generale
ral alla generale
legali alla grossa

Rapporti delle IMPOSIZIONI o dei PREZZI ecc. tra le Misure Locali e le Metrico-Decimali e viceversa

Dato il prezzo di	Se ne conoscerà il prezzo di	Moltiplicandosi il prezzo dato per	Dato il prezzo di	Si conoscerà il prezzo di	Moltiplicando il prezzo dato per
1 Salma terre (xv.) . . .	1 Ettara	0,373206	1 Ettara	1 Salma terre (xv.) . . .	2,679487
1 Salma terre (xxvii.) . . .		0,298565		1 Salma terre (xxvii.) . . .	3,349358
1 Salma frumenti		0,363519		1 Salma frumenti	2,750888
1 Salma orzi	1 Ettolitro.	0,290815	1 Ettolitro.	1 Salma orzi	3,438611
1 Salma legumi		1,454076		1 Carico vino o mosto . . .	0,687722
1 Carico vino o mosto . . .		2,098151		1 Barile vino o mosto . . .	0,343861
1 Cant. legale olio	1 Chil. o Quint.	1,163261	1 Chil. o Quint.	1 Cant. legale olio	0,859653
1 Cafiso olio		11,632605		1 Cafiso olio	0,085965
1 Rotolo o Cantaro		1,260366		1 Rotolo o Cantaro	0,793420



La Chiesa della Madonna delle Grazie dopo il terremoto del 15 gennaio e prima del crollo completo causato dalla scossa sismica del 25 gennaio.

Le « antiche misure » del Comune di Montevago - Tavola di riduzione nelle misure metrico-decimali. (Agnello A., Riduzione di tutte le misure consuetudinarie di Sicilia adoperatevi anteriormente e dopo la legge 31 dicembre 1809 nelle misure metrico-decimali e viceversa, Palermo, 1877).

case che hanno completamente ricoperto le pur ampie sedi stradali.

Non hanno neanche resistito le più solide strutture della grande Madrice che si sono anch'esse completamente sbriciolate.

I più recenti fabbricati, quelli della zona di sviluppo, sebbene gravemente danneggiati, hanno offerto una migliore resistenza in quanto realizzati con più moderni sistemi costruttivi e con parziale impiego di strutture in cemento armato.

Tra gli edifici distrutti vanno ricordati il *Collegio di Maria* e relativo *Orfanotrofo*, fondato nel '700 dalla pia Principessa Eleonora Gravina di Montevago, nata Principessa Monteleone Pignatelli, ed il ricovero per vecchi ed inabili « V. Scuderi » creato dall'industriale italo-americano Francesco Palma nativo di Montevago.⁴⁴

⁴⁴ LODATO G. M., *Città provvisoria del terremoto*, in « Cronache storiche Siciliane », VII, n. 1, Palermo, p. 14.

Il Santuario della Madonna delle Grazie

A circa un chilometro dall'abitato, lungo la rotabile Montevago - S. Margherita Belice, sorgeva il complesso conventuale della *Madonna delle Grazie*, iniziato a costruire nel 1778 nello stesso luogo dove, secondo un'antica tradizione, era stato ritrovato, sottoterra, un affresco su muro raffigurante la Madonna.⁴⁵

Successivamente, nel 1823, venne costruito un cenobio, in seguito ampliato e trasformato.

Dietro il convento, nel XIX secolo, fu impiantato il piccolo cimitero del paese che è stato in parte risparmiato dalla violenza del sisma.

Il complesso conventuale, che aveva già subito gravissimi danni in dipendenza delle scosse sismiche del 15 gennaio, è stato quasi completamente distrutto dal successivo movimento tellurico del 25 dello stesso mese.

⁴⁵ GIUFFRIDA C., *Il Santuario della Madonna delle Grazie*, cit.

La « Venaria »



A circa due chilometri in linea d'aria da Montevago, in *contrada San Nicola*, su di una piccola altura (m. 390), sorgeva il castello di caccia della « Venaria ».

Pur ricadendo nell'attuale territorio di S. Margherita Belice, questa caratteristica costruzione gravitava sull'abitato di Montevago.

Più che castello, in senso militare, fu « casa di caccia », come peraltro ci dice lo stesso nome; fu costruita nel '700 dai Filingeri, Principi di Cutò e signori di S. Margherita Belice.

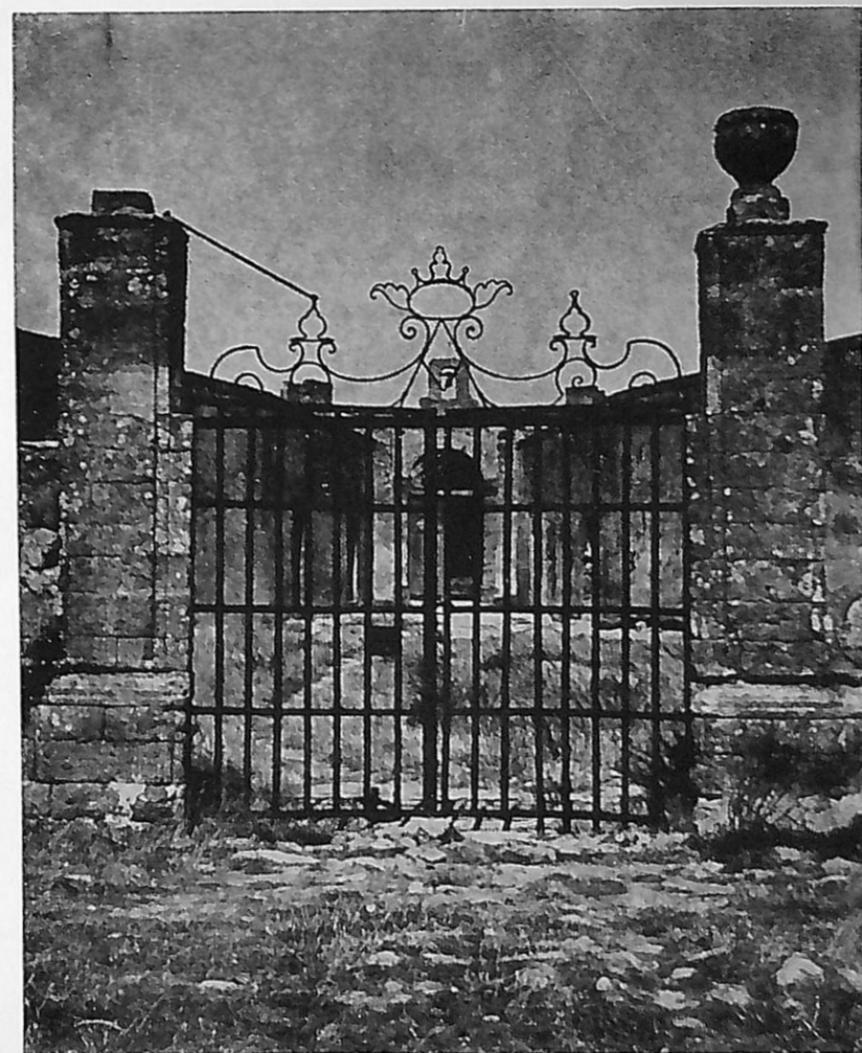
La « Venaria », *fornita di ogni campestre delizia*,⁴⁶ fu, oltre che casa di caccia, ameno luogo di lunghe villeggiature estive.

Tra i diversi ospiti, accolse anche tra le sue mura la Regina Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV di Borbone,

⁴⁶ AMICO V., cit., Vol. II, p. 42.



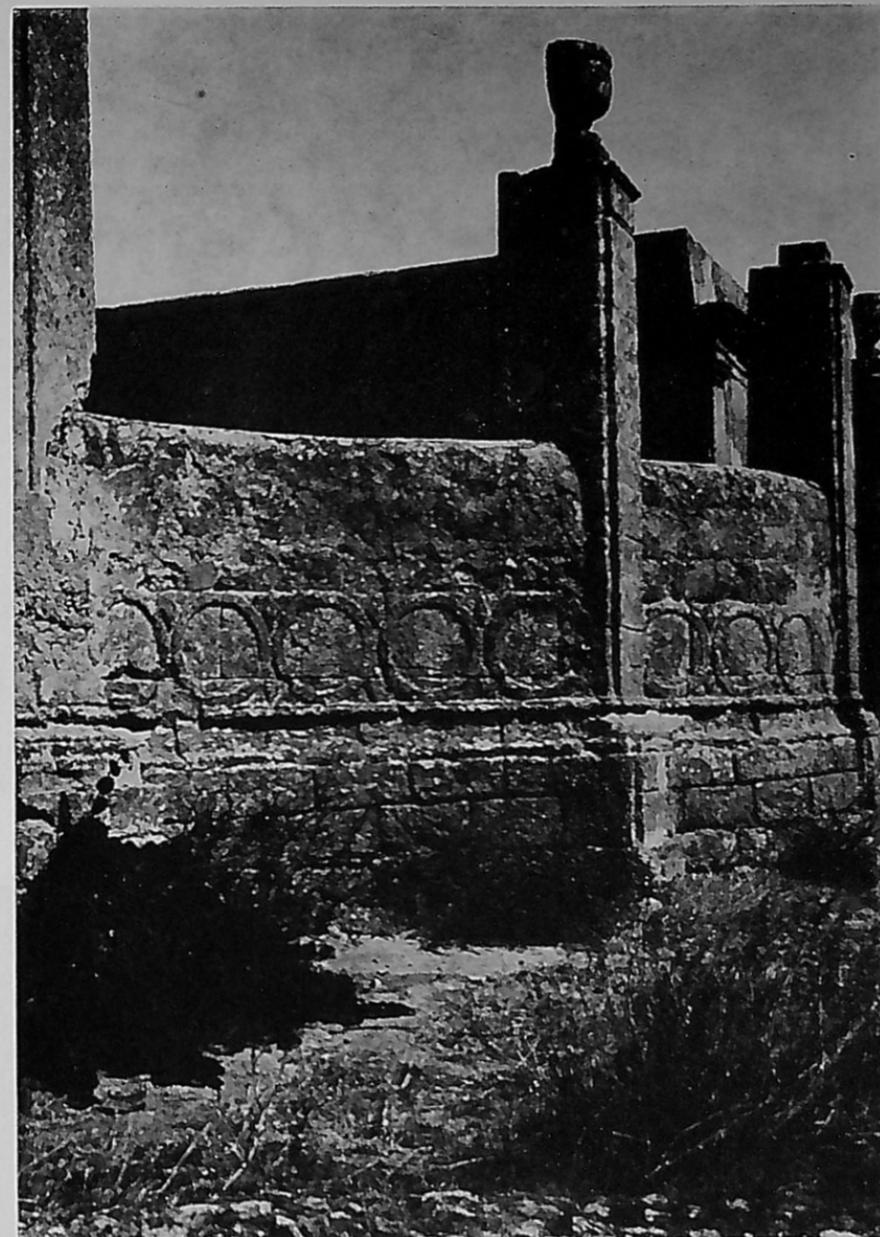
La « Venaria ». - Veduta d'insieme.



La « Venaria ». - Il caratteristico ingresso alla casa di caccia.



La « Venaria ». - Veduta laterale del complesso.



La « Venaria ». - Particolare del muro di cinta del cortile.



Settembre 1967 - L'ultima festa di S. Giuseppe. La gimkana nella piazza della Madrice.



Illuminazione notturna della Chiesa Madre.

Re delle due Sicilie, che qui, nel 1812, vi trascorse un periodo di volontario esilio.⁴⁷

La costruzione, di forma assai singolare, era tutta raccolta sulla sommità dell'altura. All'esterno rimanevano alcune strutture a testimonianza di un'antica sistemazione della circostante campagna come « luogo di delizie ».

La « Venaria », nel 1960, era stata acquistata dall'inglese Conte Robin de La Lanne Mirrlees che aveva restaurato la casa di caccia ripristinando il filare di cipressi che fiancheggiavano il viale di accesso.⁴⁸

Anche la « Venaria » è oggi soltanto un cumulo di rovine.

⁴⁷ GIUFFRIDA C., *Maria Carolina di Borbone*, Proloco - Montevago, 1964, Fasc. III.

⁴⁸ LODATO G. M., *Consuntivo provvisorio del terremoto*, cit.

La tragica alba del 15 gennaio 1968 illuminava a Montevago soltanto un'ampia distesa di macerie.

Completamente cancellato il tessuto viario, miseramente crollate le case, travolti dalle rovine gli abitanti che non avevano trovato scampo nella fuga.

Le cronache, i servizi degli inviati speciali, i rotocalchi⁴⁹ hanno drammaticamente documentato quella che per Montevago, così come per gli altri paesi della Sicilia occidentale investiti dal terremoto, è stata definita soprattutto una « tragedia contadina ».

Oggi se ne ricercano le « cause profonde », si discute, si polemizza.

Intanto, Montevago non esiste più.

Dopo 326 anni di vita, il paese fondato da Don Rutilio Xirota è soltanto un cumulo di rovine ed un nome sulla carta geografica.

⁴⁹ Cfr.: '68 - *Terremoto in Sicilia*, testi di: Nicola Adelfi, Orazio Barrese, Anselmo Calaciura, Felice Chiantì, Marcello Cimino, Roberto Ciuni, Francesco Compagna, Mario Farinella, Giorgio Frasca Polara, Ugo Mannoni, Giuseppe Quatriglio, Aurelio Rigoli, Leonardo Sciascia, Giuseppe Servello, a cura di Giuseppe Carlo Marino, Palermo, 1968.

L'EUROPEO, Anno XXIV, n. 4, 25 gennaio 1968 - EPOCA, Anno XIX, n. 905, 28 gennaio 1968 - OGGI, Anno XXIV, n. 5, 1 febbraio 1968 - TEMPO, Anno XXX, n. 5, 30 gennaio 1968 - DOMENICA DEL CORRIERE, Anno 70, n. 5, 30 gennaio 1968.



Veduta parziale del paese dopo il terremoto. Si osservi come gli edifici della zona di recente espansione, costruiti in modo più razionale, sebbene danneggiati, abbiano meglio resistito all'azione distruttiva del sisma.

Appendice: documenti e prospetti

N. 1) Licentia opulandi »

Archivio di Stato - Palermo
Protonotaro del Regno
562 - f. 237 verso
39 verso

Philippus etc.

Presidens et Capitaneus generalis in hoc Sicilie Regno spectabili domine Hieronime Xirota sincere dilecte, salutem. Cum pro vobis vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum teneatis et possideatis feuda vocata lo Gipponeri, Adrigna e Serafino, sita et posita in Valle Mazaria in baronia Misirindini in membris et pertinentiis suis et mero et misto imperio suis finibus limitata et cupiens in feudo predicto de Gipponeri habitationem et populationem facere et non volens eam absque Curie licentia facere, nobis supplicationem fecistis quatenus eam vobis concedere dignaremur, offerentes solvere Regie Curie uncias centum viginti.*

Nos, attentis commodo et utilitate que habitatione predicta Regie Curie et regnicolis sequuntur, arbitria enim ampliantur, trattarum introitus crescunt, viatoribus iter assecuratur et Regnum decoratur, cum iustis causis moti, vestris supplicationibus favorabiliter annuentes, providimus Panormi 26 januarii 4^o indictionis .1636. solvendo uncias centum viginti, acceptatur oblatio.*

*Pro cuius quidem provisionis executione et stante solutione fatta de dittis unciis centum viginti in Regia Generali Thesauraria, de certa nostra scientia deliberata et consulto, auctoritate regia qua fungimur ac Patrimonialis Consilii accedente deliberatione, tenor presentium vobis vestrisque heredibus et successoribus imperpetuum licentiam, facultatem, auctoritatem et potestatem predictam faciendi novam habitationem et populationem in dicto feudo de Gipponeri sub nomine Monte vago et nunc concedimus et impartimur ita quod libere possitis et valeatis dictum feudum habitare, populare et in eo novam habitationem et commorantiam facere cum omnibus personis utriusque sexus et in ea turrim, fortilitium sive castrum ad vestri vestrorumque libitum voluntatis construere et edificationem ipsam in terram reducere, muribus, turribus et aliis necessariis munire et circumdare ipsamque terram nominari et vocari volumus * in qua habeatis omnimodam jurisdictionem et in ea possitis imponere, percipere et habere omnia iura gabellarum, dohane, baiulationis, arrantarie et alia quecumque que habent et habere consueverunt, potuerunt et debent ceteri barones regni predicti vassallos habentes et pro ut melius inter vos et successores vestros incolas et habitatores terre predictae fuerit accordatum et pactitatum. Volumus insuper quod vos et successores vestri in eadem terra possitis et valeatis uti, frui et habere omnimodam iurisdictionem iuxta formam privilegiorum et attorum et Regni Capitulorum et in ea constituere et ordinare castellanum, secretum, capitaneum, iudicem, iuratos et alios officiales necessarios et oportunos vobis vestrisque heredibus et successoribus benevisis, cum omnibus et singulis iurisdictionibus, honoribus et aliis solitis et consuetis ita et pro ut habent et utuntur habere et uti possunt castellani et alii officiales aliarum terrarum et pro ut vobis vestrisque heredibus melius visum fuerit et placuerit et positis institutos, receptos et ordinatos toties quoties vobis et successoribus vestris expediens videbitur mutare et alios de novo creare et eligere nec non possitis et valeatis cum dittis habitatoribus*



L'alba a Montevago: uno spettacolo di rovine. Si è perduta ogni traccia delle strade, che sono state riempite dal materiale crollato. Questo era il centro del paese come si vedeva dall'edificio municipale. (Per gentile concessione del settimanale L'EUROPEO).

Nella pagina precedente un'impressionante immagine di Montevago scattata dall'elicottero. Il paese sembra avere subito un bombardamento a tappeto: novecento case sono crollate alle prime scosse, e i pochi edifici rimasti in piedi dovranno essere demoliti. È una distruzione totale. (Per gentile concessione del settimanale EPOCA - Foto De Biasi).

... et alia facere pro ut melius inter vos vestrosque heredes et successores et habitatores ipsos fuerit ordinatum sic et fruamini et gaudeatis omnibus dignitatibus, jurisdictionibus, prerogativis preheminentiis, honoribus et aliis quibus ceteri barones vassallos habentes in Regno predicto de jure vel ex privilegio et literis et consuetudinibus que in presenti pro expressis haberi volumus utuntur et gaudent ac uti et gaudere possint ac valeant et demum omnia alia et singula gerendi, faciendi et administrandi, disponendi et mandandi que ceteri eiusdem Regni barones vassallos, habentes ex concessis eis a nobis et predecessoribus nostris facultatibus gerere et mandare qualibet et soliti sunt, iuribus tamen Regie Curie et alterius cuiuscumque semper salvis et illis permanentibus. * Que omnia supradicta ut supra dictum est gerenda et facienda et non oportune, auctoritate regia qua fungimur munimine et presidio roboramus et validamus ita quod non possitis nec valeatis recipere nec acceptare in habitatione predicta, ut supra facienda, vassallos et habitatores cives cuiuscumque civitatis et loci regii demanii quamvis habitationem fecissent in terris et locis baronalibus si ibi domicilium non contraxerint sub incurso pene illorum qui absque licentia habitationem seu populationem facere presumpserint. Mandantes propterea illustribus spectabilibus magnificis et nobilibus Regni predicti presidibus regionum Tribunalium, iudicibus Magne Regie Curie, magistris rationalibus, thesaurario et conservatori Regii Patrimonii, advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus ceterisque demum universis et singulis officialibus maioribus et minoribus presentibus et futuris quocumque officio titulo dignitate et potestate fungentibus, quatenus presentem nostram licentiam, auctoritatem potestatem et facultatem ac omnia et singula predicta vobis et successoribus vestris ad unguem exequentur, compleantur et osserventur, exequi compleri et osservari facient per quemcumque iuxta earum seriem continentiam et tenorem pleniorum nec secus agant agere permittant ratione aliqua si-ve causa pro quanto gratiam regiam charam habent et si penam scutorum mille fisco regio applicandam quibus imponi potest cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri iussimus nostra subscriptione magno regio sigillo a tergo munitum. Datum Panormi die 28 januarii 4^o indictionis .1636.*

Principe di Paternò
Duca di Montalto

Io Vincenzo Lanfurco
magistro notario
visa per illustrissimo
de Corsetto principe
de Cottone Ansalone
Potenzano Strozzi
de Pinedo conservatore
et Corsetto fisci patronum.

dicte terre contrattare ac capitula et ordinationes, statuta et alia facere pro ut melius inter vos vestrosque heredes et successores et habitatores ipsos fuerit ordinatum sic et fruamini et gaudeatis omnibus dignitatibus, jurisdictionibus, prerogativis preheminentiis, honoribus et aliis quibus ceteri barones vassallos habentes in Regno predicto de jure vel ex privilegio et literis et consuetudinibus que in presenti pro expressis haberi volumus utuntur et gaudent ac uti et gaudere possint ac valeant et demum omnia alia et singula gerendi, faciendi et administrandi, disponendi et mandandi que ceteri eiusdem Regni barones vassallos, habentes ex concessis eis a nobis et predecessoribus nostris facultatibus gerere et mandare qualibet et soliti sunt, iuribus tamen Regie Curie et alterius cuiuscumque semper salvis et illis permanentibus. * Que omnia supradicta ut supra dictum est gerenda et facienda et non oportune, auctoritate regia qua fungimur munimine et presidio roboramus et validamus ita quod non possitis nec valeatis recipere nec acceptare in habitatione predicta, ut supra facienda, vassallos et habitatores cives cuiuscumque civitatis et loci regii demanii quamvis habitationem fecissent in terris et locis baronalibus si ibi domicilium non contraxerint sub incurso pene illorum qui absque licentia habitationem seu populationem facere presumpserint. Mandantes propterea illustribus spectabilibus magnificis et nobilibus Regni predicti presidibus regionum Tribunalium, iudicibus Magne Regie Curie, magistris rationalibus, thesaurario et conservatori Regii Patrimonii, advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus ceterisque demum universis et singulis officialibus maioribus et minoribus presentibus et futuris quocumque officio titulo dignitate et potestate fungentibus, quatenus presentem nostram licentiam, auctoritatem potestatem et facultatem ac omnia et singula predicta vobis et successoribus vestris ad unguem exequentur, compleantur et osserventur, exequi compleri et osservari facient per quemcumque iuxta earum seriem continentiam et tenorem pleniorum nec secus agant agere permittant ratione aliqua si-ve causa pro quanto gratiam regiam charam habent et si penam scutorum mille fisco regio applicandam quibus imponi potest cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presens privilegium fieri iussimus nostra subscriptione magno regio sigillo a tergo munitum. Datum Panormi die 28 januarii 4^o indictionis .1636.*

El principe di Paternò duca di Montalto

Dominus Presidens et generalis Capitaneus mandavit mihi Vincencio Lanfurco magistro notario; visa per: illustrissimum de Corsetto principe de Cottone, Ansalone, Potenzano, Strozzi, de Pinedo conservatorem et Corsetto fisci patronum.

(N. 3)

**Prospetto
dei conti comunali
di Montevago**

ARCHIVIO DI STATO - PALERMO — Tribunale del Real Patrimonio

Vol. n.	Anno	Conto
3303	1784-85	Conto civico e cautele
»	1786-87	»
»	1789-90	»
3304	1790-91	»
»	1791-92	»
»	1792-93	»
3305	1793-94	»
»	1794-95	»
3306	1797-98	Conto civico frument
»	1798-99	»
3307	1799-1800	»
»	1800-01	»
3308	1801-02	»
»	1802-03	»
»	1803-04	»
»	1804-05	»
3309	1805-06	Conto civico, frum. e cau
»	1806-07	»
»	1807-08	»
»	1808-09	»
3309 bis	1808-09	Conto frumentario e cau
»	1809-10	Conto civico, frum. e cau
»	1810-11	»
»	1811-12	»

. 4)

**Prospetto
sulla variazione
della popolazione
di Montevago**

Anno	Abitanti n.	Fonte
1653	383	1-2, p. 327
1714	971	2, p. 327
1748	2154	2, p. 332
1798	2936	
1842	3265	3
1843	3308	
1845	3321	
1846	3390	
1861	3122	
1871	3139	4
1881	3223	
1901	3080	
1911	3113	
1921	3064	
1931	2749	
1936	2866	
1951	3231	
1961	3008	5

¹ FERRARA FR., *Studi sulla popolazione della Sicilia*, in «Giornale di Statistica» compilato dall'Impiegato della Direzione Centrale della Statistica di Sicilia, 14 (1840), Palermo, 1840.

² MAGGIORE PERNI FR., *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo*, Palermo, 1880, p. 50 e p. 52.

³ *Giornale di Statistica compilato dalla Direzione Centrale della Statistica di Sicilia*, n. 20 (1850), Palermo, 1850, p. 11.

⁴ *Comuni e loro popolazione ai censimenti del 1861 al 1931*, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1960, p. 265.

⁵ *Popolazione legale dei Comuni*, Istituto Centrale di Statistica, 100° Censimento Generale della popolazione, 15 ottobre 1961, Roma, 1963.



Stemma della « Universitas » di Montevago.

Questo estratto di « Cronache Parlamentari Siciliane » viene distribuito al prezzo speciale di lire 1.000. L'intero ricavato è devoluto alla Pro-Loce di Montevago cui, è stata affidata la vendita dalla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana.